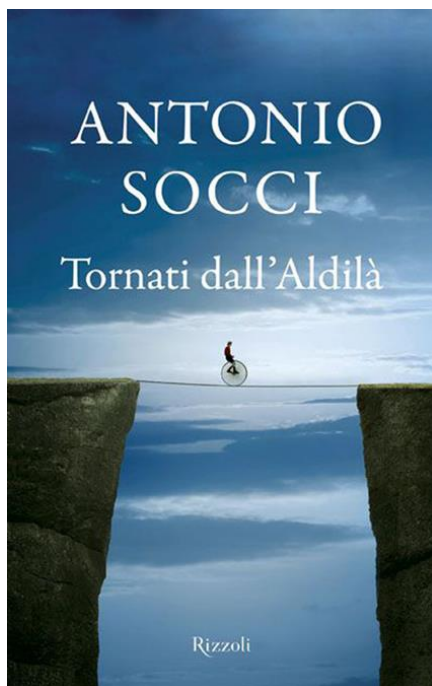


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Antonio Socci, Tornati dall'Aldilà,
Rizzoli, Milano, 2014, pp. 238*



Questo è l'undicesimo libro che leggo di Antonio Socci, che è autore sempre gradevole e intrigante, anche se qualche volta si fa trascinare dalle sue premesse ideologiche cattolico-tradizionaliste.

Questo è poi uno tra le varie dozzine di libri che ho letto sul post-mortem.

Socci lo vede da un punto di vista cattolico, e va notato che non parla solo delle “esperienze di premorte”, bensì anche delle vere e proprie risurrezioni.

Nessuno è mai tornato dalla morte? No, dice Socci, citando tra l'altro il libro *I morti risuscitati* di Albert J. Hebert¹, che riporta quattrocento casi di persone tornate in vita dopo che erano morti da ore o giorni, ben distinguendoli (forse troppo) dalle esperienze di premorte (NDE: *Near Death Experience*), che si realizzano in stato di coma o di morte clinica, ma in questo caso entro un breve lasso di tempo dalla constatazione della stessa.

¹ Il libro è del 1986, ed è stato tradotto dalle Edizioni Segno nel 1988 col titolo *I morti risuscitati. Storie vere di 400 miracoli di risurrezione*, che non ho visto. Ho però trovato una edizione americana dal titolo *Saints Who Raised the Dead. True Stories of 400 Resurrection Miracles* (TAN Books, Charlotte, North Carolina, 2012).

Socci comincia le sue analisi partendo dal caso accaduto a sua figlia Caterina² e poi diffondendosi sulle resurrezioni operate da Gesù, basandosi tanto sui testi evangelici che (e qui qualcuno potrebbe vedere una pecca metodologica) sulle testimonianze della visionaria Maria Valtorta, che hanno, come altre analoghe rivelazioni private, il pregio, indubbio ma contestabile, di riempire molti buchi della narrazione evangelica.

Ad ogni modo Socci non ne abusa, e la narrazione fluisce bene, con un piglio narrativo che il testo evangelico da solo è in effetti troppo frammentario per possedere.

L'analisi di Socci affronta poi specificamente i casi di premorte (NDE) nonché le contestazioni di coloro che affermano essere tali fenomeni di natura esclusivamente neurologica, citando in particolare i lavori di Pim van Hommel³. Van Hommel ed altri pubblicarono su "Lancet" nel 2001 uno studio che evidenziava l'incongruenza di attribuire le esperienze di premorte all'attività neurologica anche nei periodi in cui questa era completamente assente, essendo l'encefalogramma piatto e di conseguenza dichiarata la morte clinica.

² Su questo caso in particolare ha pubblicato il libro *Caterina. Diario di un padre nella tempesta*, Rizzoli, Milano, 2010.

³ Cfr. *Consciousness Beyond Life. The Science of the Near-Death Experience*, Harper Collins, 2010.

Il libro, affascinante, fornisce molti indizi su questa natura non neurologica bensì incorporea della NDE.

Le esperienze riportate da Socci sono fondamentalmente cattoliche, molte anche sono tratte dalle esperienze e dai resoconti dei padri e dei santi, e ve ne sono anche di attinenti all'Inferno e al Purgatorio.

Certo uno potrebbe e forse dovrebbe domandarsi che accada nel post-mortem ai non cattolici, sempre che uno non voglia credere che vadano tutti all'inferno.

Naturalmente io non lo credo affatto, sicché propendo a credere che in queste esperienze vada distinto un elemento fondamentale (la scelta etica di fondo) e una quantità di elementi accessori, pur importanti ma che si strutturano secondo la tradizione di appartenenza.

Questo non è comunque l'orizzonte dell'autore, che si limita all'esperienza cristiana. Nel che riesce benissimo per la verità, sicché vale davvero la pena di leggere il suo libro. Si uscirà dalla sua lettura probabilmente con punti di vista più aperti e ricchi di prima.

8/4/2026